UNITI, PER IL RISPETTO DELLE LEGGI SOCIALI!

Appello ai braccianti per lo sciopero del 16 aprile

La riunione del Comitato esecutivo e del Comitato di agitazione

Il Comitato esecutivo ed il Comitato di agitazione nazionale della Federbraccianti si sono riuniti ieri a Roma per esaminare il grado di preparazione dello sciopero nazionale e delle manifestazioni del 16 aprile p. v.

Dopo aver preso atto dell'entusiasmo dei lavoratori agricoli e della loro mobilitazione è stato deciso di convocare i Comitati regionali di coordinamento delle Federbraccianti per lunedì 13 p. v. e i Comitati provinciali di agitazione allargati in tutte le province per martedì 14 p. v. allo scopo di trasmettere ulteriori direttive per lo sciopero.

Il C. E. e il Comitato di agitazione hanno inoltre approvato il seguente appello ai braccianti ed ai salariati agricoli:

«Braccianti e salariati agricoli!

Il 16 aprile avrà luogo il nostro grande sciopero nazionale e i contadini lavoratori di ogni categoria si raccoglieranno con noi a manifestare in tutte le piazze d'Italia.

Noi chiediamo l'applicazione delle leggi di previdenza:

— il pagamento degli assegni familiari con i relativi aumenti di legge arretrati;

— il regolamento della legge per l'assicurazione contro la disoccupazione e il pagamento del sussidio di disoccupazione;

— il regolamento della legge per la maternità e in particolare l'istituzione degli asili infantili gratuiti nelle campagne;

— il pagamento della indennità di caro pane e la sua unificazione con assegni famigliari e con il salario;

— l'iscrizione di tutti gli aventi diritto negli elenchi anagrafici e il funzionamento delle apposite commissioni comunali; l'aumento dei contributi assicurativi a carico dei grandi agrari con l'esenzione dei contadini ingiustamente colpiti.

La legge ci dà diritto a tutto ciò. Gli agrari e il governo hanno violato le leggi della previdenza, hanno rubato decine e decine di miliardi ai braccianti e ai contadini. Vogliamo che le leggi siano rispettate, che coloro i quali hanno rubato e i loro complici paghino quanto ci è dovuto.

Ci hanno provocato fino a costringerci allo sciopero. Vergogna! Con la nostra lotta li costringeremo al rispetto delle leggi!

I dirigenti scissionisti hanno cercato di spezzare la nostra unità con i falsi e le calunnie tentando invano di coprire le responsabilità del governo e degli agrari. Ci accusano di «fare della politica» perchè chiediamo il rispetto dei vostri diritti e delle leggi. Noi siamo orgogliosi di fare questa politica. Lasciamo fare agli altri la sporca politica di proteggere i nemici dei lavoratori, gli evasori della legge ed i ladroni.

Siate uniti e forti, esprimete con energia possente — come sempre nel vostro glorioso passato — la vostra protesta e la volontà di fare rispettare la legge e i vostri sacrosanti diritti!

Il giorno 16 aprile, a conclusione dello sciopero, i contadini di ogni categoria parteciperanno in masse alle vostre manifestazioni per reclamare l'accoglimento delle loro urgenti rivendicazioni di assistenza e previdenza sociale, di miglioramento economico, di progresso e di libertà. E' un grande avvenimento per le campagne e per il Paese. Tutti sappiano perchè i braccianti e i salariati scioperano, perchè i contadini di tutta Italia protestano. Milioni di lavoratori non hanno pane a sufficenza, sono frodati persino nei loro diritti elementari sanciti dalla legge. Gli agrari che hanno le terre e i capitali nelle loro mani, affamano e derubano i lavoratori e accrescono a dismisura la loro ricchezza. Tutto ciò perchè agrari e governo hanno tradito la Costituzione, non non hanno voluto la riforma agraria, hanno impoverito il Paese con il riarmo e, per soffocare l'aspirazione al lavoro, alla terra e al benessere di milioni di famiglie di lavoratori e di contadini, ricorrono al ricatto economico, al terrore spirituale, alla violenza, agli eccidi, alla violazione delle libertà costituzionali e del diritto di sciopero; hanno persino umiliato il Parlamento della Repubblica e fatto approvare una legge elettorale truffaldina.

Noi vogliamo una politica di lavoro, di riforme sociali, di progresso, di libertà e di pace e un governo che applichi la Costituzione e realizzi il programma della Confederazione Generale Italiana del Lavoro.

Braccianti e salariati agricoli!

Fratelli e Sorelle di tutta Italia!

— per l'applicazione delle leggi di previdenza:

— per il lavoro e per la terra!

— per la libertà e per la pace!

— contro il governo dei padroni e per un governo amico dei contadini e dei lavoratori.

Evviva il nostro grande sciopero nazionale del 16 aprile!

Evviva le grandi manifestazioni unitarie di tutti i contadini del 16 aprile!».

CANZONI DI SUCCESSO (2)

«Maramao, perchè sei morto?»

DOPO QUASI DUE MESI DI ININTERROTTO BEL TEMPO

La pioggia si scatena improvvisa nel Nord salvando le campagne dal disastro della siccità

Le strade di Bologna imbiancate da una spessa coltre di grandine — Tragico epilogo della traiettoria di un fulmine a Padova — Temporale a Roma e nella pianura pontina

In tutto il Nord piove. Piove, finalmente, dopo quasi due mesi di ininterrotto bel tempo. Il fenomeno è stato particolarmente salutato con entusiasmo dagli agricoltori, data la drammatica situazione che si era creata nelle campagne a causa della siccità.

Come è noto, quando per lungo tempo non piove la situazione nelle campagne diventa preoccupante come quando piove troppo, e in tutto il Nord la siccità si stava profilando di una disastrosa portata: danneggiate le semine, ritardate le colture e intere distese boschive in fiamme. Si parlava già di danni per miliardi di lire e un contraccolpo del fenomeno si era già avuto in alcuni settori dei prezzi: il prezzo del foraggio agricolo, per esempio, era già aumentato del doppio rispetto a quello dell'anno precedente. Della gravità di questa situazione si è andata occupando, negli ultimi giorni, anche tutta la stampa del Nord e spesso i bollettini meteorologici venivano pubblicati con estesi commenti di esperti sulle condizioni del tempo, in relazione alla eventualità di precipitazioni che salvassero le campagne dal disastro.

Ieri l'altro, come si è detto, dopo cinquanta giorni di sole, è arrivata la pioggia, prima in sordina, lenta, finissima, poi scatenatasi con temporali e nubifragi.

A Bologna è incominciata a cadere verso le ore 22 di ieri l'altro continuando per tutta la notte. Nel pomeriggio di ieri, poi, era ritornato improvvisamente il sole. Ma si è trattato di una breve schiarita. Alle 15 Bologna e i suoi dintorni venivano colpiti da un violentissimo quanto breve temporale. Sulla città è scesa una densissima coltre di nubi; sono caduti i primi goccioloni, fra lampi e tuoni, e quindi un furioso acquazzone ha trasformato le vie della città in veri e propri torrenti.

Mista con l'acqua, abbondante è caduta la grandine, e per una diecina di minuti strade e marciapiedi si sono imbiancati come se fosse arrivata la neve. Ma è stato un momento solo: dopo mezz'ora, quando erano caduti esattamente 37,2 millimetri di acqua, è ritornato il sole.

I vigili del fuoco sono stati costretti quindi ad affrontare una inaspettata fatica. Numerose cantine, infatti, erano state allagate dall'acqua e ad essi è toccato il compito di vuotarle.

La pioggia è caduta ieri abbondante anche su tutto l'Astigiano, con grande soddisfazione degli agricoltori. L'Ufficio Meteorologico ha calcolato che alle ore 18 ne erano caduti già 12 millimetri. La pioggia ha continuato poi a cadere con minore intensità. Il cielo permane nuvoloso.

A Padova il nubifragio è stato fatale a un lavoratore. Mentre violento imperversava il temporale, una saetta è penetrata nel corridoio di una casa in costruzione, uccidendo un uomo e ferendo gravemente un altro. L'imprenditore edile Guido Volpini, di 38 anni, era intento al suo lavoro assieme ai manovali Delfino Bortoletto di 27 anni e Lodovico Pamio di 59 anni, tutti e tre da Masera, quando il fulmine, entrato per la finestre, si abbatteva sul Volpin e il Bortoletto scaricandosi successivamente sul Pamio. Subito trasportati all'ospedale, durante il tragitto il Pamio decedeva. Il Bortoletto rimaneva ricoverato con prognosi riservata, avendo riportato grave choc da folgorazione, ustioni al viso e alla regione clavicolare destra. Il Volpin invece se la cavava con choc senza altre conseguenze.

La pioggia si è abbattuta con estrema violenza anche a Roma e in numerose zone del sud. A Roma è venuta giù improvvisamente, verso le ore 20, con un fragore di cui non si ricordava l'eco, anche qui, da diverso tempo, e si è andata man mano esaurendo fino a cessare del tutto dopo tre ore. Nelle zone della periferia intere borgate sono rimaste allagate.

Anche sulla Pianura Pontina ieri sera, dopo tre mesi di siccità, è caduta la pioggia, abbondante.

A Capri, dopo un periodo di siccità che aveva fatto completamente esaurire le riserve di acqua piovana, ieri sera si è abbattuto sull'isola un violento nubifragio, con grandine e scrosci torrenziali. Sensibili i danni alle piante che per il caldo estivo degli ultimi giorni erano in pieno rigoglio.

Abbonamenti anti-truffa

La Federazione di Ancona ha versato l'importo di 30 dei 100 abbonamenti che s'è impegnata a sottoscrivere perchè l'«Unità» arrivi in tutti i comuni e le frazioni nel corso della campagna elettorale.

Il Comitato degli «Amici» di Siena ha versato l'importo di 20 e quello di Nuoro di 8 abbonamenti.

La campagna d'abbonamenti si chiude il 20 aprile: è necessario quindi muoversi rapidamente e con impegno.

Avanti, verso la realizzazione della parola d'ordine: L'UNITA' OVUNQUE NEL CORSO DELLA CAMPAGNA ELETTORALE!

SECONDO UN «ESPERTO» AMERICANO CROLLEREBBE FRA 100 ANNI

Per salvare la Torre di Pisa si deve asportare un pò della base

Il materiale dovrà essere tolto dal lato esterno della costruzione

NEW YORK, 10. — Un esperto americano di tecnica delle fondamenta edilizie, Charles B. Spencer, in un articolo sull'«Engineering News Record» afferma oggi che gli ingegneri italiani i quali ritengono che la torre pendente di Pisa sia sicura per altri duecento anni, sbagliano di un secolo tondo tondo. La torre cadrà entro cento anni se non si prendono provvedimenti.

Spencer nota che man mano che la pendenza si accentua il centro di gravità si sposta verso il lato interno, per cui verrà ad aumentare il ritmo dell'inclinazione e la torre dovrà essere dichiarata pericolosa entro cento anni. L'esperto suggerisce che si tolga una parte del materiale delle fondamenta dal lato esterno.

Riducendo la solidità del suolo da quella parte, eliminando una parte delle sottofondamenta, si riporterebbe il centro dell'appoggio verso la parte interna e il baricentro.

Spencer ammette che occorrerebbe una pianificazione accurata e una accurata esecuzione del suo metodo, e che il lavoro dovrebbe essere lento e meticoloso. In ogni caso vi sarebbero benefici permanenti per almeno dieci anni, sostiene l'esperto.

Quattromila appartamenti per gli operai a Sciangai

PECHINO, 10. — L'Agenzia «Nuova Cina» informa che oltre 4.000 moderni appartamenti sono stati costruiti per gli operai di Sciangai. Centinaia di famiglie ne hanno già preso possesso.

Queste case fanno parte del villaggio industriale che sta sorgendo nei sobborghi occidentali della città.

Quattro pescherecci esplodono a Gallipoli

GALLIPOLI, 10 — Una violentissima esplosione ha distrutto quattro piccoli battelli da pesca a secco sulle banchine del nuovo porto peschereccio. L'esplosione ha causato vivo panico fra gli abitanti della zona e ha provocato anche la rottura di numerosi vetri delle abitazioni

I proprietari dei natanti, Diego Cataldi e Giorgio Vincenti, hanno dichiarato che ritengono trattarsi di una vendetta per vecchi rancori. Da parte delle autorità che stanno svolgendo le indagini non si esclude tuttavia che nelle barche fossero depositati esplosivi per la pesca di frodo.

Mettetevi d'accordo!

«Privi di informazioni sicure, i giornali di tutto il mondo possono avere diffuso notizie inesatte su Malenkov e su Beria e sui rapporti e le supposte rivalità tra i due uomini. Oggi pare invece che essi siano concordi nella loro azione e nei loro piani...».

Dedichiamo ad Alberto Giovannini questa sconsolata ammissione, tratta dall'editoriale apparso ieri sul suo giornale, il Tempo, a firma di Ugo D'Andrea. Dunque prima dissero che Stalin era un «molle» e Malenkov un «duro»; alcune settimane dopo scrissero che Stalin era un «duro» e Malenkov un «molle». Successivamente affermarono che la liberazione dei medici sovietici era un colpo di Malenkov contro Beria; quarantotto ore dopo precisarono invece che essa era una vittoria di Beria contro Malenkov. Oggi, finalmente, scoprono sconfortati che Malenkov e Beria sono d'accordo.

Vorremmo rivolgere una preghiera ad Alberto Giovannini e ai suoi colleghi: si decidano. Si mettano d'accordo. Ci pensino un giorno, due, quanto vogliono. Ma scelgano finalmente una tesi, su cui puntare. Siano almeno coerenti nelle bugie.

* * *

In attesa che si siano messi d'accordo, proponiamo a Giovannini una scommessa: che egli ci mostri i giornali sovietici, dai quali risulti che la stampa dell'URSS non cita più Stalin. Se il Tempo non ha a disposizione i giornali sovietici, se non li ha il corrispondente dal quale ha ricevuto questa notizia, se non li trova il Giovannini, siamo pronti noi a mettere a loro disposizione gli ultimi numeri della Pravda, delle Isvestia, del Trud: quelli che vuole.

Temiamo però che il Giovannini non accetterà la scommessa. E prima ancora di ricevere da lui una prova, noi leggeremo sul Tempo un editoriale in cui sarà scritto che Malenkov e Beria vanno perfettamente d'accordo con Stalin; un editoriale a firma, semmai, di Alberto Giovannini.

Qualcosa del genere è già successa al Corriere della Sera: in modo originale. Nell'editoriale di ieri si parla delle benemerenze di Stalin. L'editorialista (Augusto Guerriero) commenta: «Ora, al defunto, nessuno gliene attribuisce più...» Questo nella prima colonna; nella terza colonna è scritto: «Avanti tutto, secondo le loro testimonianze dirette, Stalin continua ad essere il grande eroe popolare dell'Unione Sovietica». Le testimonianze dirette vengono dai nove giornalisti americani, borghesi, passati a Berlino, di ritorno dall'URSS.

Così, nel massimo organo della borghesia italiana, si applica il vecchio motto: la mano destra non sappia ciò che fa la sinistra e colui che scrive nella prima colonna non sappia, per carità, quel che è scritto nella terza colonna: della stessa pagina!

* * *

Ancora sulla liberazione dei medici sovietici. Abbiamo sostenuto che la liberazione dei medici sovietici prova che in U.R.S.S. non sono tollerati illegalità, violenze ai diritti dei cittadino, abusi di potere; al contrario di quanto avviene nei regimi atlantici. Abbiamo citato il caso Egidi, il caso Giuliano, Modena, Melissa. Giovannini risponde che la confessione ad Egidi fu estorta in seguito a un delitto avvenuto a Primavalle: ed è l'unica sua risposta ai nostri argomenti. Obiettiamo: ma ci fu o no — sia pure in seguito a delitto — estorsione, violenza, illegalità flagrante? Evidentemente sì. E allora siamo al punto di prima. In U.R.S.S. questi fatti non sono tollerati, vengono denunciati coraggiosamente dal governo, i responsabili vanno in galera. In Italia alti ufficiali dei carabinieri e della polizia tragficano con banditi e vengono promossi; sotto a un attestato di benemerenza a un assassino si trova la firma del ministro degli Interni, e il ministro rimane al suo posto. Punto e basta.

p. l.

CHE COSA CELA L'ONDATA AL RIBASSO DI QUESTE SETTIMANE

Dietro i crolli in borsa colossale speculazione d. c.

150 miliardi perduti in tre mesi dai piccoli e medi risparmiatori a vantaggio dei fondi elettorali democristiani

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MILANO, 10. — *Che cosa sta succedendo in Borsa? E' un interrogativo che da alcuni giorni, o meglio da alcune settimane, è diventato di drammatica attualità per decine di migliaia di risparmiatori e di azionisti.*

Basta scorrere i titoli dei giornali finanziari per avere immediatamente la sensazione che qualcosa di grave sta succedendo in questo settore: «Forte alleggerimento», «Alla deriva», «Tono minore», «Sui minimi dell'anno», «Ulteriore appesantimento» «Ondata di vendite, «Acque agitate», «Borsa degradata», «Senza timone».

Le notizie relative alla Borsa escono dal circolo ristretto dei giornali finanziari e cominciano a prendere posti di rilievo anche nei giornali cosiddetti di informazione.

I giornali finanziari ci informano che è ormai impossibile per gli azionisti e per i risparmiatori fare qualsiasi previsione, che il mercato si trova di fronte a una gigantesca ondata al ribasso inframezzata ogni tanto da qualche colpo al rialzo: in media le azioni hanno perduto circa il 30 per cento del loro valore (il che significa una perdita secca per gli azionisti di oltre 150 miliardi). Questo dicono i giornali finanziari piangendo a calde lacrime sulla sorte degli azionisti e delle aziende.

Scarso aiuto però ci dànno questi giornali e queste agenzie a capire il «perchè» del fenomeno; sul «perchè» tutti questi tecnici piangenti sono stranamente reticenti. Solo ieri, finalmente, uno di essi, su «24 Ore», dando notizia del nuovo «incalzare di offerte che, si può dire, hanno risparmiato un solo titolo, la Fiat» aggiungeva tra le righe una considerazione che apre uno spiraglio di luce interessante per vedere il fondo della questione. Il giornale infatti rilevava che «è strano che quando c'è un po' di denaro i venditori si ritraggano e insistano soltanto quando rilevano qualche sintomo di incertezza. Questi venditori si presentano sotto un aspetto particolare anche se nei momenti attuali si confondono nella disordinata schiera di chi realizza al peggio».

La considerazione è interessante, dicevamo, perchè da che mondo è mondo chi vuol vendere aspetta il momento in cui ci sia denaro sul mercato e cioè chi è disposto a comprare. Quando chi dice di voler vendere si ritrae di fronte al compratore e mette in vendita i suoi titoli, o meglio i titoli di coloro che rappresenta solo quando compratori non ci sono, diventa chiaro per tutti che non ci si trova di fronte a un normale fenomeno di gente che vuol vendere, ma all'anormale fenomeno di gente che vuole solo, a tutti i costi, buttar giù il mercato, spaventare gli azionisti, deprezzare le azioni: ci si trova di fronte, in una parola, a degli speculatori, a dei provocatori.

Come si gioca in Borsa

Speculatori dunque, ma di che tipo, di quale famiglia, con quale etichetta?

Una prima risposta a questa domanda può venirci dall'esame del mercato internazionale in questi giorni. Come è noto alla notizia delle prospettive di distensione aperte dall'azione diplomatica del governo sovietico si è avuta nelle principali Borse una caduta delle azioni delle industrie di guerra o legate alla industria di guerra. E' possibile quindi che la «paura della pace» abbia avuto ripercussioni anche sul nostro mercato.

Questa prima risposta però non può essere che parziale. Il fenomeno di cui ci stiamo occupando è infatti antecedente, nelle sue prime manifestazioni, alle notizie relative alla distensione e l'azione degli «sciacalli della guerra» può perciò essere considerata solo concomitante

Per comprendere come stiano realmente le cose e per individuare i responsabili è necessario perciò approfondire di più la questione.

Prima di farlo ci sia lecito però aprire una parentesi per chi non si intenda di giuochi di Borsa. Non tutti sanno infatti che in Borsa chi vende non consegna mai immediatamente al compratore la merce venduta, cioè le azioni. Normalmente chi vende «vende a termine»; la vendita cioè avviene sotto forma di una promessa: la promessa di consegnare entro un certo termine le azioni contrattate. Le cose si svolgono così: Rossi vende a Bianchi 100 azioni della Fiat a lire 100. Fatto il contratto Rossi cerca di procurarsi le azioni che entro il termine dovrà dare a Bianchi. Se Rossi troverà le azioni a L. 90 — cioè se nel frattempo le azioni della Fiat saranno scese a lire 90 — Rossi guadagnerà per ogni azione lire 10. Se le azioni saranno salite a lire 110 Rossi perderà lire 10 per azione, mentre Bianchi, che le ha comprate a 100, ci guadagnerà. In questo caso Rossi è uno «speculatore al ribasso» — cioè è interessato a che le azioni ribassino perchè così guadagnerà —; Bianchi invece è uno «speculatore al rialzo» — cioè è interessato a che le azioni rialzino per esempio a 110 lire, perchè così guadagnerà.

Chiudiamo la parentesi e torniamo alla nostra storia, storia che per essere compresa in tutti i suoi aspetti deve iniziare quando sul mercato italiano e sulle borse italiane ci fu una grossa operazione al rialzo.

Questa manovra al rialzo ebbe il suo apice circa tre mesi fa, quando le azioni raggiunsero un aumento medio del 40 per cento.

La denuncia della CGIL

Il fatto non passò inosservato e chi lo denunciò fu la C.G.I.L. la quale di fronte a questi aumenti pose il seguente dilemma alla Confindustria o il rialzo è artificioso, cioè è dovuto a una grossa manovra speculativa diretta a fornire alla D.C. molti miliardi per la campagna elettorale, o il rialzo è naturale conseguenza dei forti profitti delle aziende e allora questo significa che le aziende sono in grado di accogliere le richieste di aumento delle retribuzioni avanzate dagli operai e dagli impiegati. E uno dei segretari della C.G.I.L — il compagno Santi — pose pubblicamente sull'Avanti! il dilemma.

In risposta, il democristiano Guglielmone e altri esponenti governativi, affermarono che il rialzo dei titoli era regolare e dovuto appunto ad un adeguamento del valore delle azioni al valore dei beni aziendali rappresentati.

Ma nonostante tutte queste affermazioni che, guarda caso, vennero proprio da industriali e finanzieri tutti legati alla D.C. e all'Azione cattolica, cominciarono i primi crolli in Borsa.

Dopo questi crolli il problema da risolvere diventa ancora più facile di quello posto dalla C.G.I.L. al momento del rialzo. Perchè non c'è via di scampo: o era falsa e non naturale la passata ondata al rialzo e cioè si trattò di una ondata al rialzo artificiosamente provocato e non corrispondente alle situazione delle aziende, o è non naturale ed artificiosamente procurato il crollo

E la realtà è appunto che ci troviamo di fronte ad un'unica manovra speculativa iniziata quando si cominciò a parlare di elezioni, manovra prima al rialzo e ora al ribasso operata dalle stesse individuabili persone. Costoro hanno prima manovrato per far salire il prezzo delle azioni e quando il prezzo delle azioni è stato massimo, hanno venduto a mille quello che valeva cinquecento. Fatto il colpo hanno iniziato la manovra al ribasso per deprezzare tutte le azioni e potersi procurare a lire 300 quello che hanno venduto a mille.

I nomi di coloro che hanno venduto tre mesi fa e comprato oggi le azioni che hanno deprezzato con un ingiustificato panico, sono sempre rilevabili, uno per uno, dai libri di legge degli agenti di cambio, ma anche se le autorità — come è prevedibile — non ne permetteranno la verifica, è un fatto assodato, noto a tutti coloro che hanno a che fare con la Borsa, che tutti questi nomi portano una sola etichetta, un solo distintivo, quello della D.C. o quello dell'Azione cattolica. E' un fatto che questi grossi nomi fanno capo a un solo partito, al partito della D.C. che avendo in mano le redini dell'economia italiana ha provocato il rialzo e il crollo attuale per rubare ai risparmiatori 150 miliardi per finanziare la propria campagna elettorale.

LUCIANO BARCA

NUOVO SCANDALO D.C. A RAGUSA

Esponente clericale sotto inchiesta giudiziaria

E' stato denunciato per falso e peculato

RAGUSA, 10 (*E.F.*). — Dopo una complessa e lunga istruttoria a carico del d.c. avv. Salvatore Migliorisi, delegato regionale all'amministrazione provinciale di Ragusa, a suo tempo denunciato per peculato ai danni della amministrazione stessa e per altri gravissimi reati, il Procuratore della Repubblica ha intimato mandato di comparizione a carico del Migliorisi, che dovrà rispondere dell'accusa di falso continuato e di abuso di poteri.

Per quanto concerne poi la accusa di peculato, l'autorità inquirente ha ritenuto che quest'ultimo reato rientra in quello dell'abuso di potere. E' difficile comprendere il motivo di tale determinazione dei giudici è certo però che lo scandalo amministrativo coinvolge personalità politiche dello stesso governo regionale

Sospese a Roma le trattative per la Terni

Le trattative per la vertenza Terni sono state sospese ieri sera, al termine di una riunione al Ministero del Lavoro. I rappresentanti dei lavoratori hanno respinto le ultime proposte del Ministro per il licenziamento di 450 lavoratori e il riassorbimento di 200 senza nessuna garanzia concreta per l'avvenire della azienda, sostenendo invece la necessità del riassorbimento di un numero superiore di lavoratori e, in ogni caso, la sospensione e non il licenziamento dei restanti, e la garanzia di mantenere l'attività pproduttiva del complesso Terni.

LE GESTA DEL FALSO AFFONDATORE DI CORAZZATE

Persino Hitler si indignò con Grossi per i suoi traffici di valuta in Spagna

Significativi documenti pubblicati dalla «Voce Repubblicana»

Altri particolari son venuti alla luce sullo scandalo Enzo Grossi, rivelati questa volta dal giornale di Pacciardi, la «Voce Repubblicana», che ha pubblicato in prima pagina una serie di documenti sulla questione. Come è noto, recentemente, con decreto del Presidente della Repubblica, il Ministero della Difesa ha revocato la concessione della medaglia d'oro al V. M. a Enzo Grossi e la promozione dello stesso a capitano di vascello, essendo risultati falsi gli affondamenti di navi da guerra americane nel corso dell'ultima guerra mondiale che il Grossi, comandante del sottomarino «Barbarigo» si era attribuiti.

La stampa nei fascista — con in testa il «Secolo» di Roma — aveva reagito violentemente contro questo provvedimento, tentando, con una serie di articoli, di dimostrare che il Grossi aveva realmente affondato le supercorazzate americane.

Fra i documenti pubblicati dalla «Voce Repubblicana», due sono particolarmente eloquenti. Il primo riguarda una lettera del sottosegretario alla Marina del governo di Salò diretta al Ministero delle forze armate repubblichine, con data 26 giugno 1944. Eccone il testo:

«Al Segretario Generale dell'Esercito — Con foglio 5388/O in data 13 marzo c. a. di questo S.S.S. era stata tolta la sospensiva per la concessione della seconda Medaglia d'Oro al V.M. al Capitano di Vascello Enzo Grossi per l'affondamento della seconda corazzata tipo "Mississipi".

«Ora, poichè tale affondamento non è stato mai riconosciuto, nè comprovato, le Superiori Autorità dello Stato hanno deciso di non dar corso alla suddetta concessione.

Risulta dunque evidente da quanto sopra che il Grossi si fregiava di una decorazione che non gli era stata concessa (commettendo così un reato previsto dal Codice P.M.) e che la Marina di Salò era tutt'altro che persuasa dell'affondamento della corazzata.

Il secondo documento serve ad illustrare — e in modo poco edificante davvero — la figura morale del Grossi facendo definitivamente scadere nello inglorioso basso fondo dei traffici di valuta quel residuo di mito eroico che i «nostalgici» si sforzavano di conservare attorno alla figura del «comandante».

Il documento è tratto dalla raccolta «Conferenze del Führer su questioni navali» (Verbale delle riunioni del Comandante in Capo della Marina (Doenitz) col Führer a Berghof dal 4 al 6 maggio 1944) nella quale, fra l'altro, si legge:

«Il Comandante in Capo della Marina riferisce che il Comandante Grossi ha cercato di passare in Spagna 3 milioni e 400.000 franchi francesi in occasione di un suo incontro con l'addetto navale italiano a Madrid sul ponte internazionale di Irun. Il Comandante in Capo della Marina crede opportuno che il caso formi oggetto di inchiesta da parte dell'Italia. Riferisce di aver chiesto al Ministro della Marina Italiana di far trasferire Grossi in Italia.

Il Führer dice che tali mancanze commesse da italiani sono per noi faccende di nessuna importanza. Non ritiene che valga la pena di fare un'inchiesta, perchè non se ne ricaverebbe nulla. Vuole Grossi sia rinviato in Italia».

Il Grossi fu infatti, alla metà dello stesso maggio, revocato dal suo incarico di «Comandante superiore delle Forze subacquee italiane in Atlantico» e rimpatriato. Non risulta che per il fatto del tentato contrabbando di valuta sia stato poi perseguito, nè in via disciplinare nè in via penale.

Promulgata la legge sui miglioramenti ai t.b.c.

Il compagno Di Vittorio, segretario generale della CGIL, e il sen. Berlinguer, presidente dell'U.L.T., in risposta alle loro sollecitazioni, hanno ricevuto un telegramma a firma del segretario generale della Presidenza della Repubblica, con il quale si comunica l'avvenuta promulgazione da parte del presidente Einaudi della legge relativa al miglioramento del sussidio post-sanatoriale a favore dei tubercolotici assistiti dai Consorzi antitubercolari.

Di Vittorio è intervenuto subito presso il ministro della Giustizia per sollecitare la pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale della legge per renderla immediatamente efficace per i tubercolotici.

Scoperta una tomba etrusca presso le Fonti del Clitunno

SPOLETO, 10 — Una tomba etrusca contenente un anfora e delle ossa è stata scoperta nei pressi delle Fonti del Clitunno, sulle pendici del monte Le Vene.

Il sepolcro è in perfetto stato di conservazione.

La «Miriella» a Venezia col petrolio persiano

VENEZIA, 10 — La petroliera «Miriella», proveniente dall'Iran, è giunta nel pomeriggio di oggi nel porto di Venezia, recando un carico di 4.600 tonnellate di olio greggio combustibile, che la società Super ha acquistato dal Governo persiano.

Patto commerciale tra Francia e Cecoslovacchia

PARIGI, 10 — E' stato firmato a Praga un patto commerciale franco-cecoslovacco, valevole fino al 28 febbraio 1954, che prevede scambi per 3 miliardi e 500 milioni di franchi.

Le dichiarazioni di Di Vittorio

(Continuazione dalla 1. pag.)

posta un ritocco ai quadri di classificazione che avrebbe comportato miglioramenti per due miliardi complessivi. «I vostri sindacati però — dice testualmente la lettera — respingevano questa proposta del ministro e provocavano invece le due successenate agitazioni».

A questo proposito bisogna notare che non solo i «vostri sindacati» cioè il SFI, l'UNF e l'USFI ai quali è indirizzata la lettera di De Gasperi, ma anche la CISL e l'UIL respinsero all'unanimità la proposta ministeriale ritenendola del tutto insoddisfacente; solo più tardi la CISL si ritirò dallo sciopero già proclamato, in seguito ad un telegramma di De Gasperi, mentre l'UIL rimase favorevole allo sciopero.

«E' mio obbligo avvertirvi — afferma a questo punto con stupefacente leggerezza la lettera — che i due miliardi di cui aveva fatto parola il ministro non esistevano nè stanno ora a sua disposizione per qualsiasi uso, ma rappresentavano una spesa che si doveva preventivare e autorizzare con legge. Autorizzazione naturalmente che non venne chiesta alle Camere (prosegue De Gasperi nel suo italiano del tutto arbitrario) quando voi, rifiutando l'offerta, rompeste ogni trattativa entrando in sciopero». E qui l'impudenza di De Gasperi raggiunge il colmo, poichè egli ammette apertamente che la controproposta di Malvestiti non era che una volgare bugia, una mossa meschina per cercare di confondere le carte e di guadagnar tempo ,ingannando i ferrovieri.

Ma non finiscono qui le prove di malafede che De Gasperi e Malvestiti offrono al giudizio dei ferrovieri nella lettera di ieri sera: si afferma infatti che il ministro avrebbe fatto questa controproposta «in aggiunta alle notevoli concessioni da lui fatte per particolari indennità nell'ambito del suo potere discrezionale, concessioni che oggi superano i due miliardi». E' bene precisare che queste presunte concessioni erano state regolarmente concordate in sede di trattativa sindacale fin dal 1950 e che sono state messe in vigore soltanto da pochi mesi senza retroattività, sottraendo cioè per più di due anni a talune categorie di ferrovieri gli adeguamenti di cui avevano diritto

A questo punto De Gasperi, parlando ai ferrovieri ma in realtà riferendosi a tutti i pubblici dipendenti, assume un tono decisamente provocatorio e nega ogni possibilità di venire incontro nell'attuale momento alle urgenti richieste di milioni di lavoratori. Egli afferma che «il governo non può deliberare una nuova spesa senza coprirla con una nuova entrata, e spese e entrate debbono essere deliberate dal Parlamento, ed il nuovo Parlamento è convocato per il 25 giugno». La proposta di provvedere mediante un decreto legge viene poi respinta con l'assurda giustificazione che... oggi siamo «in piena campagna elettorale». Sta di fatto però che l'art. 77 della Costituzione prevede esplicitamente la possibilità di convocare le Camere, «anche se sciolte» perchè convertano in legge «entro cinque giorni» un decreto legge di particolare «necessità e urgenza».

Missione argentina per il commercio con l'URSS

MOSCA, 10 — Una delegazione commerciale argentina che è arrivata a Mosca il 4 aprile, ha iniziato delle discussioni tecniche coi funzionari del commercio estero sovietico.